

di *Salvatore Sebaste*

# Palazzo San Gervasio

CULTURA *Percorsi d'ARTE*



**L**a prima fonte storica è del 1082: il conte Ruggero, figlio di Roberto il Guiscardo, dona il **Casale Gervasii** ed altri possedimenti all'Abbazia della Trinità di Venosa. Il paese prese il nome dal **Palatium Sancti Gervasii**, un primo fortilizio fatto erigere dai Normanni sul colle dove oggi sorge il paese, non lontano dall'antico pago di Cervarezza (nei

*figura. 1*

pervenne successivamente alla sorella Costanza che aveva sposato un discendente della famiglia De Marinis e a cui rimarrà sino all'eversione feudale.

Il **castello marchesale** (fig. 1) nel corso degli anni ha subito vari rifacimenti. Raggiunse il massimo splendore con Manfredi, mentre gli Angioini la specializzarono come "marescialla" (scuderia) reale. La costruzione, dalle mura massicce e nella semplicità dell'impianto architettonico, conserva la facciata originale con due torrioni a pianta quadrata, quattro bifore e una trifora centrale. L'interno si articola su tre piani. Si accede da Corso Manfredi, la via principale dedicata al sovrano che dette prestigio e splendore al castello, soggiornandovi dopo le campagne di guerra o per trascorrere periodi d'ozio tra la calma e la ricchezza della vegetazione. La tradizione ritiene che quella strada sia stato il sentiero percorso quotidianamente dallo svevo a cavallo per spostarsi dal castello alle scuderie. L'ampio portale con arco immette nel cortile su cui si affacciano diversi ambienti destinati originariamente a scuderie, poi a carcere. Al piano superiore ci sono alcune sale dal soffitto a botte con travi lignee.

Le vie del centro storico mostrano alcune residenze gentilizie, come **Palazzo Ciccotti**, **Palazzo Mancinelli**, **Palazzo Lancellotti** con la cappella di famiglia, **Palazzo Pizzuti**. L'ottocentesco Palazzo D'Errico (fig. 2) fu sede di una

cui boschi i superstiti abitanti di Bantia, distrutta dai Saraceni nel 904, si rifugiarono e costruirono casupole). Intorno al maniero sorsero le abitazioni per i dipendenti del castello e una chiesetta. Quest'insediamento si chiamò Spirito Santo. Il Palatium Regium Normanno fu ristrutturato dall'imperatore Federico II, che ne fece residenza di caccia, installò sul territorio un importante centro d'allevamento per cavalli di razza e favorì la costruzione delle masserie regie. Con la morte di Manfredi iniziò la dinastia angioina. Il primo atto d'infuedazione è del 1434, quando la regina Giovanna II cedette il feudo alla cugina Covella o Cobella Ruffo. Fu poi dominato da vari signori, tra cui Pirro del Balzo, Nicola Maria Caracciolo, Ferrante d'Alarcon de Mendoza, Pietro Gonzales, Giovanni del Tufo, Galeazzo Pinelli e poi comprato da Antoniotto Cattaneo da Genova. Il feudo

*figura. 2*



figura. 3

re a Palazzo. Camillo, cultore dell'arte e del sapere, fu uno dei più illuminati esponenti della famiglia D'Errico.

Vicino al castello, in Via Manfredi, si trova (fig. 3) la **Chiesa Parrocchiale di San Nicola**, ampliata e restaurata nel XX secolo in stile romanico pugliese, già esistente nel 1544. In alcune carte si legge che sarebbe stata costruita nel 1305 e che tale data era incisa nel cerchio della campana grande. La facciata a doppia capanna mostra nella parte centrale un portale con architrave finemente lavorato, un'edicola aggettante sorretta da due colonne di stile corinzio bizantino, sormontate da elementi decorativi dello stesso stile. In alto c'è un rosone sovrastato da archetti a tutto tondo che seguono le linee spioventi della facciata. Due colonne di stile corinzio evidenziano le parti laterali, fornite di rosoni. Sul lato sinistro c'è il campanile a tre livelli con arcate a tutto sesto. Tutta la costruzione è in tufo pugliese. L'interno a tre navate evidenzia sedici colonne con capitelli che dividono la navata centrale dalle laterali. Nella navata destra si nota (fig. 4) la statua lignea della **Madonna di Francavilla**, attribuita al Settecento, ma probabilmente è più antica. Copia della stessa scultura si trova nel Santuario della contrada omonima.

**Biblioteca** con 6000 volumi (stampe ed antiche cronache d'epoca remota, testi letterari, giuridici e storici) e della **Pinacoteca D'Errico** che contava 298 quadri di scuola: napoletana (Salvator Rosa, Stanziani, Luca Giordano ed altri), romana (Guido Reni, Schivone, Carlo Dolci, Maratta, etc.), bolognese (Guercino e i fratelli Carracci), fiamminga (Van Dick, Brueghel, Sneyders), spagnola (Velasques e Ribera). Nel 1939 tutte le opere furono trasferite a Matera presso la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici. Attualmente la collezione è sistemata nel secentesco **Palazzo Lanfranchi** e non si riesce a farla ritorna-



figura. 4



figura. 5

Nella navata sinistra ci sono le sculture lignee del Settecento: **Sant'Antonio**, (fig. 5) **S. Nicola**, titolare della parrocchia, (fig. 6) **Madonna della Pietà** e la statua di cartapesta di S. Rocco.

Poco distante si trova (fig. 7) la **Chiesa di S. Sebastiano** del



figura. 6

Settecento, nella piazza omonima. A destra nel presbiterio si nota (fig. 8) la tela dipinta

ad olio del tardo Cinquecento **Madonna del Rosario**, d'ignoto

pittore di scuola napoletana. Nell'alto della composizione dominano la Vergine col Bambino. Sotto, al centro, S. Pietro regge un albero con rami su cui sono raffigurati in un linguaggio molto deli-



figura. 8

figura. 7

cato ed efficace, episodi della vita di Gesù; ai lati sono rappresentati S. Domenico e

S. Caterina; ai piedi dell'albero cinque figure e un angelo.

In Piazza Crocifisso c'è (fig. 9) la **Chiesa del Santissimo Crocifisso** edificata nel Cinquecento, in stile romanico. L'interno a tre navate mostra nel presbiterio, sull'altare barocco in pietra, (fig. 10) un **Crocifisso** ligneo. Sotto l'altare c'è una statua di **Cristo Morto**. Nella navata destra sono da notare le



figura. 10



figura. 9



figura. 11

sculture lignee di (fig. 11) *S. Gervasio* del Settecento e (fig. 12) dell'*Immacolata* dell'Ottocento.

Nella navata sinistra si conserva (fig. 13) la statua lignea di *S. Michele*, del Settecento. In Largo S. Rocco c'è la **Chiesa di San Rocco** edificata nel 1753 che conserva la statua lignea del santo.

Interessante è anche (fig. 14) la **Chiesa del Rosario** del XVII secolo.



figura. 12



figura. 13

### Bibliografia

- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.
- Luca Iannelli, *Palazzo S. Gervasio - Microstoria tra fonti e documenti*, Palazzo S. Gervasio, Pianeta Libro Editore, 1997.
- G. Appella, L. Bubbico, A. Ceccarelli, G. Zampino, *Calabria e Lucania - i centri storici*, Milano, Libri Scheiwiller, 1991.



figura. 14